



DIOCESI DI IVREA – Foglietto n.3/2020

Parrocchia San Giovanni Battista e San Rocco

Via San Rocco n.2 – 10034 - Castelrosso - tel.011/911.39.22

Parrocchia Madonna del Santo Rosario
e Cappellania dei Torassi

CORSO Galileo Ferraris n.223 – Chivasso - tel. 011/911.25.91

www.parrocchieinsiemecastelrosso.com

Una lettera aperta a tutti i miei parrocchiani

Castelrosso – Coppina – Torassi

Parrocchie in cammino verso la realizzazione del

NUOVO ORATORIO PARROCCHIALE

E' passato ormai del tempo da quando ho varcato la soglia della Parrocchia di San Giovanni Battista e San Rocco di Castelrosso, con me un mare di idee, convinzioni, progetti e speranze, ma anche altrettante responsabilità e incognite, legate a un'eredità importante e allo stesso tempo opprimente e ingombrante, un difficile lascito da amministrare.

No non si trattava di anime, quella è la mia vocazione per la quale vivo e mi sono tanto preparato, qui si trattava di tutt'altro, di case, terreni, asili, scuole, immobili di ogni natura e interessi di ogni sorta, insomma un PAESE.

Castelrosso (perché la Parrocchia è Castelrosso), è cresciuto in un contesto più unico che raro, strettamente e indissolubilmente legato a filo doppio alla memoria e alle gesta dei miei predecessori e di tutte quelle persone che con la loro forza, caparbietà e coraggio, hanno immaginato un sogno, e lo hanno saputo realizzare.

Questa è una comunità nata, cresciuta e vissuta attorno all'attività pastorale della Chiesa, ma che contava nel proprio insito una voglia innata di eccellere, conscia della convinzione che quella che fosse un'idea, una necessità o un semplice bisogno della collettività dovesse essere fatta propria, immediatamente accolta e realizzata.

Su questo slancio collettivo prende forma tanti anni or sono l'oratorio parrocchiale, che sotto il proprio occhio vigile si è preso cura, dei più piccoli, anche quando i genitori non potevano, (si perché all'epoca "si doveva andare a lavorare"), tenendoli lontano dalla strada e dalle insidie quotidiane, offrendo non solo ospitalità e comprensione, ma anche un aiuto concreto e tangibile a molte famiglie.

Nei suoi locali ci si riuniva per ogni evento, ci si ritrovava durante le feste, quelle comandate e non, anche se ogni momento era buono per festeggiare qualcuno o qualcosa, si discuteva anche di politica e degli affari locali che interessavano il nostro territorio. C'erano anche tutte le associazioni locali, la banda, la proloco, i coltivatori, la caritas, le organizzazioni onlus, i ciclisti, gli alpini, i donatori di sangue e tanti altri ancora..... quanta gente!

Unitamente all'oratorio prende forma e continuerà a crescere ancora negli anni successivi la Scuola Professionale, che contava oltre 300 iscritti annuali, un istituto che con le sue aule, officine, laboratori di didattica, arte e produzione, ha plasmato e formato per oltre 30 anni giovani lavoratori e lavoratrici, assicurando a questi, per il più dei casi, anche un lavoro che gli ha permesso di crescere, sposarsi e creare una famiglia. Qui giungevano studenti da tutta la provincia, sicuri di poter scommettere sul proprio futuro lavorativo.

Pensate che si fecero modificare e approvare anche fermate suppletive dei treni alla stazione locale e nuove tratte degli autobus per garantire la fruibilità a questo Istituto.

Che dire inoltre del teatro, con i suoi 199 posti, poteva ospitare eventi di tutti i tipi, dalle recite dei bambini dell'asilo, passando per quelli delle elementari e medie con le loro rappresentazioni natalizie, sino alle improvvise compagnie teatrali dilettantistiche (forse meglio definirli come dilettanti allo sbaraglio,ma anche così, quanta allegria). E pensare che in più di una manifestazione erano addirittura intervenuti i cineoperatori RAI. Non basta..... qui c'era anche il cinema, e considerando che quando in paese non tutti all'epoca avevano ancora il televisore in casa, e ancor meno l'apparecchio a colori, qui si proiettavano già film in CINEMASCOPE. Prende forma anche la piscina parrocchiale, un vanto e un sogno per l'epoca, che allietava le vacanze di chi in vacanza non poteva permettersi di andare, un piccolo gioiello munito di solarium, terrazza e spogliatoi, invidiato anche da tante realtà ben più grandi del nostro bel paesello.

C'era spazio anche per il campo da calcio, oggi immancabile in ogni grande realtà urbana, che accomunava giovani e non più tali, come dimenticarsi i tornei dai pulcini delle scuole inferiori fino alle piccole squadre amatoriali, e perché no agli "scontri serali" tra ammogliati e scapoli (eh già ... – e si poteva giocare anche perché c'era anche l'illuminazione notturna – impensabile all'epoca per una realtà così piccola).

Questa è stata una struttura che è riuscita addirittura a supplire anche alle mancanze degli organi istituzionali preposti, fornendo i propri spazi gratuitamente per l'esercizio dell'attività fisica alle scuole comunali del paese.

Ma non c'era solo il calcio, c'era l'estate oratorio vacanza, i giochi estivi a squadre, le corse, i giochi della gioventù

E poi ancora il bocciodromo coperto, struttura incredibile con il proprio bar e le piste regolamentari da gioco, omologate dalla federazione Nazionale, il dehors esterno e il campo all'aperto, per deliziare le fresche serate primaverili e mitigare le calde giornate estive, ideale per assaporare un bicchiere di vino tra le infinite partite a scopa. Una struttura che si estendeva per oltre 650 mq , concepita e dedicata a quelli che di anni ne avevano già qualcuno in più, perché non rimanessero soli e continuassero a sentirsi parte integrante della società parrocchiale.

Questo era il mondo ororiale e di tutto quello che vi gravitava attorno, un sistema paese eccezionale, una realtà unica e assoluta, un sogno però di oltre quarantacinque anni fa.

Nel corso dell'ultimo decennio è venuta a mancare sempre più la linfa vitale, il volere propositivo e la capacità organizzativa che fungeva da collante e al tempo stesso da protezione, e inevitabilmente, come conseguenza prevedibile, ma non considerata, è terminato anche il ciclo traente profuso dai fondatori di questa comunità.

In questo lasso di tempo la popolazione si è trasformata, da innovativa e protagonista a mero spettatore inerme, unico e solo testimone impassibile del lento declino del nostro sistema paese. Sembrava quasi esser venuta meno la spinta emotiva che esaltava il valore di proporsi ogni cosa, trasformando il tutto in semplice rassegnazione, e che lo spirito di aggregazione che aveva unito tutti i parrocchiani per tanti anni, si sostituisse semplicemente alla banale atonia e torpore dalla quotidianità dei singoli.

Laddove si udivano grida di gioia e allegria dei bambini, ora vige il silenzio.

L'oratorio così come era stato concepito non esiste più. Ora è frequentato, ma solo durante l'ora di ricreazione scolastica, dai pochi ragazzi dell'istituto che ha preso in affitto la struttura della scuola.

Gli ampi saloni che prendevano posto nel piano interrato, con le loro immense cucine attivate da decine e decine di volontari, protagonisti dei grandi pranzi sociali, e testimoni degli innumerevoli brindisi delle leve passate, sono ormai chiusi da tempo per carenza del rispetto delle mutate norme in materia di sicurezza.

Il campo da calcio ha smesso di palpitare dietro le grida e gli allegri sfottò dei tifosi. Ora è pietraia, una pietraia ricoperta da piante infestanti, che se non vengono falciate ripetutamente raggiungono anche i 2 metri d'altezza.

Anche i fasti del vecchio teatro fanno ormai parte del passato, non risuonano più gli echi degli applausi, nessuna coda al botteghino, nessun: "silenzio in platea inizia lo spettacolo!". La struttura è ormai completamente inagibile e abbandonata, impossibile reputarla ancora idonea come locale di pubblico spettacolo, ormai non più conforme alle vigenti normative in materia di prevenzione incendi e sicurezza, è declassata e ridotta a deposito di cianfrusaglie.

Anche la piscina non esiste più, è stata intombata e riempita di terra, e al posto di un limpido specchio d'acqua oggi ci sono solo erbacce.

Non parliamo dello stabile del bocciodromo, anche l'ultimo avventore dopo aver lentamente sorseggiato il suo ultimo bicchiere di bianco non vi ha fatto più ritorno. Con la sua copertura in Eternit, e il susseguirsi di gestioni fallimentari, ora giace abbandonato da decenni, invaso ormai al suo interno da piante rampicanti, in attesa del crollo definitivo dei controsoffitti.

Come succede per tutte le cose materiali che abbiamo potuto conoscere e visitare, anche se memori dei travagli e delle fatiche occorse per la loro realizzazione, il tempo ha decretato inesorabilmente la loro fine, condannandole al proprio verdetto.

QUESTA E' STATA LA MIA EREDITA' RICEVUTA A FINE LUGLIO 2014

Ma ora finalmente dopo tanto duro lavoro finalmente si riparte!

In questi sei anni con i piedi ben saldi a terra ho valutato cosa fare affrontando nel contempo le emergenze finanziarie, burocratiche e legali che quotidianamente mi hanno assalito fin dal giorno successivo il mio ingresso trionfale in paese!

Innanzitutto ho verificato lo stato vitale del paziente malato e che cosa si può ancora fare per lui.

Così ho interpellato tecnici, progettisti, esperti, artigiani per tastare il polso della situazione, e in attesa del referto delle indagini cognitive, era essenziale continuare a provvedere al mantenimento delle strutture e alla loro messa in sicurezza.

L'esito peritale non tardò molto ad arrivare. Era desolante. Si trattava (scusate l'eufemismo) di un malato terminale, tenuto in vita da una macchina. Una macchina costosissima e dispendiosa, quella della manutenzione continua.

Era recuperabile? No! A detta di molti; forse..... di alcuni, ma con costi esorbitanti rispetto ai benefici prodotti.

Come se tutto questo non bastasse, dalle verifiche svolte iniziavano a riaffiorare, dal più profondo degli abissi segreti, nuove criticità, alcune solo nascoste perché non ancora conosciute, altre appositamente a me celate e tacite.

No.... Non entrerò nello specifico, ma vi dico solamente che abbiamo dovuto correre velocemente e silenziosamente per risolvere alcune situazioni e mettere una toppa laddove si poteva, altre beghe purtroppo sono ancora lì da sistemare.

L'imperativo era quello di interrompere l'inarrestabile emorragia di denaro necessaria al mantenimento di queste proprietà. Era diventata una vera e propria guerra (economica), e come tutte le battaglie anche questa doveva aprirsi a più fronti di combattimento.

Decisi pertanto, insieme al consiglio parrocchiale, di spostare il nostro pensiero dal recupero (costosissimo ed inutile) delle vecchie strutture verso un nuovo progetto costruttivo così come consigliatoci dai tecnici.

Venne pertanto indetta una gara di idee, e raccogliemmo ben sei proposte progettuali, volte alla realizzazione del nuovo polo oratoriale.

Furono tutte quante analizzate dettagliatamente nelle loro specificità, vennero vagliati i pro e i contro e ne furono tratti i risultati, scegliendo così la soluzione che sembrava più rispondente alle nostre esigenze. Ma dall'analisi di tutti questi modelli ci accorgemmo subito di una cosa: avevamo bisogno di più spazio, di molto più spazio!!!

Spinsi pertanto, e la mia proposta venne accettata anche con l'avvallo della Curia Vescovile, per l'acquisto di un'area messa in vendita all'asta dal Tribunale di Torino, facente capo al ex fallimento Bonardo. Un investimento e uno sforzo notevole per la nostra Parrocchia, ma che ci avrebbe procurato sicuramente quelle superfici a noi ora necessarie.

Ma come per tutte le cose anche questa medaglia aveva il proprio risvolto. Avevamo si fatto un'ottima operazione commerciale, ottenendo una location veramente importante, ma contestualmente ci eravamo portati a casa un'ulteriore fardello. Una serie di ruderì fatiscenti e pericolanti all'interno di un cantiere abbandonato, i quali mettevano in pericolo l'incolumità sia delle proprietà confinanti, sia di chi si trovasse a transitare nei suoi pressi.

Anche qui, dopo i primi crolli avvenuti di alcune parti delle strutture che hanno danneggiato i fabbricati attigui, (prontamente riparati), siamo dovuti intervenire in emergenza per escludere l'ulteriore pericolo dato dai fronti pericolanti degli immobili che rischiavano di collassare sulla strada comunale.

Ma come si suol dire, tutte le disgrazie non vengono mai da sole.

Si perché quel sito oramai abbandonato era diventato ricettacolo di sbandati che si intrufolavano in ogni dove, inconsci dell'azzardo al quale andavano incontro, e non per ultimo l'ingresso furtivo reiterato di bambini, forse di 8 o 10 anni al massimo, che avevano fatto del vecchio cantiere il loro parco divertimenti, una vera sfida contro la morte. Fu necessario l'intervento dell'Arma per scongiurare nuovi ingressi.

Dovemmo sostenere nuove spese per demolizioni preventive e recinzioni invalicabili. L'ennesima tegola economica caduta dal cielo.

Avevamo ancora quel progetto scelto tra i sei da portare avanti, ma c'era qualcosa che non andava, ...ancora non convinceva appieno nessuno. Sterile, senza anima... mancava certamente qualcosa. Affidai così nuovamente la revisione dello studio progettuale, imponendo precise richieste.

Ora finalmente abbiamo il progetto del nostro nuovo oratorio!

Ne è scaturito un concetto nuovo, un'opera davvero differente, nuove forme, nuove tecnologie e materiali impiegati che tengono conto anche dell'impatto ambientale, tutte per plasmare una struttura moderna e performante, che potrà mantenersi a costi minimi senza incidere negativamente sull'ambiente.

Il fine progettuale è stato incentrato sulla realizzazione di un fabbricato estremamente modulabile, costituito da più blocchi costruttivi con caratteristiche funzionali autonome, ma che a richiesta potranno unirsi uno con l'altro, o addirittura diventare uno spazio unico con una capienza per oltre mille persone.



La prima sezione accoglierà le 8 aule dell'oratorio che con le loro pareti mobili potranno dimensionarsi, dividersi e ridistribuirsi all'occasione, per ospitare gli oltre 140 bambini del catechismo, tutte perfettamente illuminate e protette da un porticato esterno. Potranno contare di un ulteriore sezione dove verrà allocato il salone entro il quale si svolgeranno tutte le attività pastorali e quelle ricreative e a completamento un blocco servizi dedicato.

Naturalmente, negli orari non preposti all'insegnamento, le aule e gli spazi così individuati verranno messi a disposizione di tutte le associazioni che ne faranno richiesta, e per lo svolgimento di corsi didattici, di formazione professionale, linguistica, e per altri mille utilizzi. Insomma, porte aperte alla cultura e alla nuova formazione.

La sezione centrale, formata da un bar attrezzato e cucina professionale annessa, sarà il fulcro centrale della struttura, pronta a soddisfare tutte le richieste, dal semplice panino fino alla ristorazione completa, e per eventi di ogni genere.

Potremo sostare qui per uno snack o un pasto frugale all'ora di pranzo, un aperitivo o perché no, addirittura una serata gourmet, ma anche più semplicemente per un buon caffè in attesa che i propri bambini abbiano svolto le loro attività oratoriali e sportive. Completa la sezione un ampio porticato esterno ideale per le stagioni estive, ma anche per la lettura di un buon libro. Insomma un punto di incontro per tutti.

La terza sezione comprende il salone polivalente di circa 300 mq. Questo locale potrà ospitare ogni attività ed evento, a partire dai corsi organizzati per i ragazzi dell'oratorio e per tutti i giovani che utilizzeranno le strutture, ai pranzi sociali delle associazioni, dalle feste patronali, passando per quelle dei coscritti di tutte le età, e dei semplici compleanni, sino ai banchetti matrimoniali e a tutte le altre gioiose circostanze alle quali il salone vorrà essere destinato.

L'ho voluto tenere per ultimo ma non per questo tale, la nostra punta di diamante, un teatro auditorium da 288 posti a sedere dall'acustica perfetta, completo di palcoscenico di oltre 100 mq al quale si aggiungono un retropalco per l'allestimento delle scenografie, oltre camerini, trucco e parrucco, sala prova e servizi.

In esterno un'ampia terrazza per le esibizioni estive all'aperto.

Vi lascio immaginare che cosa potremo fare...

E poi tutte le infrastrutture che realizzeremo ancora, come i campi da calcetto, il campo polivalente pallavolo/basket, gli spogliatoi, l'arena esterna per ogni tipo di incontro, pastorale

o musicale che sia, ed in fine la grande area verde per le feste collettive e il nuovo e grandissimo parcheggio dedicato.

Finalmente tutto è pronto per partire! È vero oggi non c'è nulla ma ...con la vostra fiducia e il vostro aiuto INSIEME realizzeremo questo sogno per dare un futuro migliore, che vogliamo e desideriamo, per noi e per i nostri figli e per le generazioni future della nostra bellissima Castelrosso del terzo millennio!

Coraggio il solco è tracciato: avanti senza paura!

IL PARROCO

Don Gianpiero Valerio



*Progetto realizzato
dal Geometra Raimondo Falasco*

DOMENICA 2 FEBBRAIO - nel SOTTO-CHIESA della Coppina

ore 12.30 “PRANZO INSIEME”

PAELLA VALENCIANA e SANGRIA

organizzato dall'Associazione “Regina della Pace”

COSTO del pranzo € 18

**il cui ricavato sarà devoluto per il restauro
della Chiesa Madonna del Santo Rosario**

Prenotazioni presso Ufficio Parrocchiale a Castelrosso
oppure telefonando al numero 011-911.39.22 // Franca 338-277.16.16